

Cord.mo Presidente,

Esprimiamo numerose perplessità per quanto concerne la posizione ostativa assunta da alcune categorie di rappresentanza dei Biotecnologi italiani. In particolare, alla luce del duro confronto andato in scena lo scorso 8 novembre, in occasione del Forum dei Giovani Biologi di Firenze, talune domande sembrano sorgere spontanee.

A nome di chi, FIBIO e ANBI, hanno inteso parlare, esortando i propri iscritti a non iscriversi all'Ordine? A nome, forse, di TUTTI i biotecnologi d'Italia? E soprattutto: chi ha dato loro il diritto di ergersi a "portavoce" di una categoria che conta centinaia di professionisti in tutto il Paese, la maggior parte dei quali, regolarmente iscritta (e pienamente tutelata) all'Ordine nazionale dei Biologi?

Ci teniamo a ricordare ai più duri di comprendonio, che l'ONB è un ente pubblico posto "sotto l'alta vigilanza del Ministero della Salute", la cui funzione principale consiste nel garantire il cittadino circa la qualità e la competenza dei propri iscritti. E per iscritti intendiamo professionisti che svolgono attività dedicate nel campo della tecnica, della salute, della legge, della nutrizione ed in tutte le varie e molteplici branche di cui la Biologia può menare vanto.

L'epocale approvazione del DDL Lorenzin non solo ha sancito il passaggio dei Biologi tra le Professioni Sanitarie ma ha anche conferito agli ordini professionali una funzione sussidiaria nella pubblica amministrazione consentendo loro, attraverso i propri delegati, di svolgere compiti di natura decisionale. In questo contesto, a margine del Forum di Firenze, il presidente dell'ONB, sen. Vincenzo D'Anna, ha annunciato il varo di un articolato piano programmatico di valorizzazione dei Biotecnologi Italiani. Una decisione presa per colmare un gap, quello della carente interlocuzione, che ha caratterizzato i rapporti tra Ordine e Biotecnologi nelle trascorse gestioni dell'ente.

Dal Forum dei Giovani è tuttavia scaturito un fervido dibattito, a tratti anche spinoso, soprattutto a latere dell'introduzione del dott. Davide Ederle presentatosi alla platea (nel generale sconcerto) come autoproclamato "presidente dei Biotecnologi Italiani". Lo stesso Ederle, è storia recente, ha improvvidamente rimarcato la "non necessità di iscrizione", per un Biotecnologo, all'Albo Professionale. Nulla di più assurdo.

A noi Biotecnologi per l'ONB preme rammentare che le competenze professionali della professione di Biologo e Biotecnologo sono sancite dalla Legge 3/2018 (ed in particolare all'Art.3 della legge istitutiva 396/1967) e che il presidente di tali figure professionali è e resta il presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi. Giova in aggiunta ricordare che le associazioni, al di là del ruolo cardine da esse svolto nel mondo delle professioni regolamentate, non possono in alcun modo sostituirsi ad un organo sussidiario dello Stato come l'Ordine professionale. E questo non lo dice l'Ordine per un suo capriccio, bensì la legge.

Ancora, come Biotecnologi per l'ONB ci preme ricordare come, non molto tempo fa, la dott. Antonella Carillo del FIBIO (anche lei, al pari di Ederle, schieratasi su posizioni di forte critica nei confronti dell'Ordine) ebbe sì a lamentarsi per l'esistenza di un clima teso all'interno dell'ONB, salvo poi riconoscere che qualcosa stava comunque cambiando e che cresceva, all'interno dell'Ordine, sotto la nuova governance, una certa propensione alla ripresa del dialogo.

Vorremmo inoltre rammenare alla dott. Carillo che fu lei stessa ad auspicare che quanto accaduto, in passato, non dovesse in alcun modo alterare i rapporti tra Ordine ed Associazioni (rapporti che, nel frattempo, andavano migliorando). Tra l'altro, è opportuno ancora sottolineare che la medesima dott.ssa Carillo è regolarmente iscritta all'Ordine dei Biologi ed ha partecipato alle passate elezioni credendo fermamente di portare all'attenzione dell'ONB le problematiche dei Biotecnologi.

Ora, riteniamo che le proposte delle associazioni siano sicuramente da accogliere per favorire una politica ordinistica volta a migliorare e tutelare i tanti Biotecnologi Italiani ma esprimiamo forti preoccupazioni nell'aver trovato da parte di FINIO ed ANBI l'ennesima occasione per strumentalizzare e rendere poco efficace una cooperazione con il maggiore organo di rappresentanza.

Per tale motivo, esprimiamo vivamente che i toni adoperati da alcuni membri del Consiglio direttivo della FIBIO e nella nota congiunta FIBIO/ANBI, siano frutto di un grosso equivoco che si discosta fortemente dall'animo di forte cooperazione avanzato dalla nuova dirigenza dell'Ordine Nazionale dei Biologi al fine di tutelare e garantire una corretta tutela per noi tutti Biotecnologi e Biologi Italiani.

BIOTECNOLOGI PER ONB